

DIVA

E DONNA

Settimanale femminile - anno XIX
n. 45 - 14 novembre 2023 - € 1,20

GRANDE ESCLUSIVA
LE PRIME FOTO INSIEME

**GIORGIA MELONI RITROVA IL
SORRISO SENZA GIAMBRUNO**

**E POI
PAUSA PRANZO
CON SPRITZ**



**MARTA FASCINA
ROMPE IL SILENZIO**

«Senza Silvio
c'è il vuoto».
La verità sulle voci
di «guerra» coi figli
di Berlusconi
per la villa
di Arcore



**KIM ROSSI
STUART
E ILARIA
SPADA**

Arriva
il quarto
figlio?



**TUTTI PAZZI
PER LEONOR
DI SPAGNA**

Dal calciatore
al miliardario,
gli amori
della futura
regina



**MICHELLE HUNZIKER
LUNA DI MIELE IN SVIZZERA CON IL NUOVO
FIDANZATO ALESSANDRO CAROLLO**

**È VERO
AMORE:
IL PRIMO BACIO**



ISSN 1120-3396

30045

779827 120005

RIVINCITA
DA DIVO

L'ex calciatore della Nazionale ne sa qualcosa di "puntate" illegali di cui tanto si parla in questi giorni: accusato nel 2011 di essere a capo di una banda che combinava partite, è stato assolto dopo una battaglia legale durata 10 anni: «Pur di dimostrare la mia innocenza ho rifiutato la prescrizione: l'ho fatto per mia moglie e per i miei figli». «Ho pagato un prezzo altissimo, ora spero di essere chiamato ad allenare»

**BEPPE
SIGNORI**

**IO SO
COSA SONO
LE SCOMMESSE
NEL CALCIO:
NE SONO STATO
VITTIMA**

PER TRE ANNI
IN AZZURRO

DI ANGELA FAILLA

CON LA
MOGLIE
TINA
MILANO



È LIBERO Bologna. Nell'altra pagina: un primo piano dell'ex calciatore Beppe Signori, 55 anni; vicino al titolo, con la maglia della Nazionale italiana, dove ha giocato dal 1992 al 1995. Qui a sin., con la moglie Tina Milano alla presentazione del film documentario "Fuorigioco - Una storia di vita e di sport". Sotto: il 1° giugno 2011, dopo essere stato arrestato, Signori arriva in questura scortato da due agenti in borghese. Più sotto, Sandro Tonali, 23 anni, ex centrocampista del Milan oggi al Newcastle: nei giorni scorsi ha patteggiato con la Figc una squalifica dal campo di 10 mesi, più altri 8 di "prescrizioni alternative", per aver scommesso su piattaforme illegali.



IN ARRESTO
SCORTATO DA
DUE AGENTI

C BOLOGNA, NOVEMBRE
i sono voluti dieci anni per poter uscire da quella gabbia in cui mi avevano ingiustamente rinchiuso. È difficile spiegare cosa ho provato: gioia e sollievo, ma soprattutto un senso di pace, come se all'improvviso fosse scomparso un dolore che era stato il costante sottofondo dell'ultima parte della mia vita». A parlare è l'ex calciatore Beppe Signori, travolto nel 2011 da uno scandalo sul calcio scommesse che ha preceduto quello esploso nelle ultime settimane e che ha coinvolto diversi giocatori italiani: l'ex bomber venne accusato di essere il capo di una banda che combinava partite. Solo dieci anni dopo, nel 2021, il Tribunale di Modena lo ha assolto perché «il fatto non sussiste». Signori, 188 gol in serie A, tre volte capocannoniere e vicecampione del mondo con la Nazionale italiana nel 1994, è un combattente puro. Tanto che per arrivare all'assoluzione piena ha rinunciato indignato alla prescrizione. **Lei è balzato dalle pagine sportive a quelle di cronaca per una vicenda legata al calcio scommesse. Ci racconta cos'è successo il 15 marzo 2011?** «Sono andato a un incontro che ha fat-



SANDRO TONALI:
HA PATTEGGIATO
LA SQUALIFICA

to nascere un'ipotesi investigativa su un mio possibile coinvolgimento con una organizzazione legata al mondo marcio delle scommesse del calcio. A quell'appuntamento, voluto dal mio commercialista, mi sono ritrovato con due personaggi, già sotto i riflettori delle forze dell'ordine. Mi è stato proposto di investire in gare truccate con un budget di migliaia di euro per convincere alcuni calciatori a commettere qualcosa di illegale. Ho subito rifiutato. Ma ti pare possibile che io possa offrire soldi a colleghi della serie A per corromperli? Pur di tagliare corto e andarmene, ho trascritto su un foglio le condizioni che dettavano. Quel "papello", come è stato ribattezzato poi, venne ritrovato dai poliziotti a casa mia durante la perquisizione del 1° giugno. In un attimo sono diventato organizzatore, promotore, finanziatore di tutte le operazioni di calcio scommesse. Il boss dei boss, in pratica».

E cosa accadde il 1° giugno?

«Ero in treno, squillò il telefono. Era mia sorella, mi chiedeva, con voce tremante, in che carcere mi trovassi. Non capivo di cosa stesse parlando. Di lì a poco scoprii su Internet che sarei stato arrestato per calcio scommesse. L'incredulità divenne rabbia, facevo fatica a capire come po- ►►

IL PIANTO Bologna. Sotto, Beppe Signori in lacrime durante la conferenza stampa convocata nel giugno 2021 per chiarire la propria versione dei fatti nella vicenda del calcio scommesse. In basso, il suo libro "Fuorigioco. Perde solo chi si arrende" (Sperling & Kupfer, 17,90 euro).

IN LACRIME DURANTE LA CONFERENZA STAMPA



«Mi tessi essere coinvolto in una situazione di quel tipo. Mi piace scommettere e non l'ho mai tenuto nascosto, ma mai avrei immaginato che all'arrivo a Bologna avrei trovato gli agenti, giunti lì per arrestarmi».

E poi gli arresti domiciliari, arrivati qualche giorno dopo. Cosa ricorda?

«Poco, quasi nulla, solo la costante sensazione di stare in apnea. Mi sentivo una belva in gabbia che non riusciva nemmeno a ruggire. Gli arresti domiciliari non sono come la reclusione, ma di fatto vieni privato di tutte le cose più care e semplici, come avere contatti con i tuoi familiari o essere liberi di fare una passeggiata all'aria aperta. E non ho mai capito il perché di questa decisione: se sono il capo dei capi, come mi hanno dipinto, perché mi concedono i domiciliari?».

Come lei stesso racconta nel libro autobiografico *Fuorigioco. Perde solo chi si arrende*, questo processo è stato pieno di elementi e vicende piuttosto strani.

«Ho riscontrato tantissime cose non lineari. A partire dal mio interrogatorio davanti al giudice dell'udienza preliminare. Alle sue domande ho risposto esponendo i fatti e, dopo pochi minuti, il pubblico ministero, lì presente, si allontanava sostenendo l'inutilità di quell'incontro. E tutto perché la mia dichiarazione non collimava con la sua ricostruzione. Fu quella l'unica volta in cui fui ascoltato, nonostante le successive e ripetute richieste da parte dei miei avvocati. Dopo qualche giorno lo stesso giudice mi ha revocato gli arresti domiciliari, ma il danno era già stato fatto: la mia carriera, la



NICOLÒ FAGIOLI
**A SPASSO
CON GIULIA DOPO
LA SQUALIFICA**

DI BETTA CARBONE

mia vita, erano state distrutte. E poi i controlli sui tabulati telefonici. Nessuno se l'è chiesto, ma su una quantità enorme di intercettazioni, possibile che non ne sia mai stata trovata una che mi riguardasse? Se ero il capo dei capi, perché non sono mai stato intercettato?».

Lei ha rinunciato alla prescrizione pur di dimostrare la sua innocenza. Una scelta coraggiosa.

«Art. 530 c.p.p. comma 1. Mi piace sottolinearlo, perché i comma nel diritto italiano sono fondamentali. "Assolto perché il fatto non sussiste", ovvero, non c'è la

minima prova che abbia commesso quel reato. Sono sempre stato innocente. Per questo ho rinunciato al patteggiamento e alla prescrizione. L'ho fatto per Tina, mia moglie, e per i miei figli, glielo dovevo. Ci vuole una forza immensa, lo ammetto. Ma non potevo sopportare di essere guardato

con occhi che esprimevano colpevolezza. Dovevo ottenere giustizia e riabilitare il mio nome».

Se non si fosse chiamato Beppe Signori questo sarebbe accaduto?

«No, ne sono certo. Ero il personaggio perfetto per questa storia: capitano di una squadra di se-

BEPPE SIGNORI
FUORIGIOCO
PERDE SOLO CHI SI ARRENDE



DIVO IN STAND BY

Il centrocampista ha ammesso per primo di essere finito nella rete delle scommesse illegali indebitandosi fino a tre milioni di euro. Per la giustizia sportiva dovrà stare lontano dal campo per 7 mesi. Scuro in volto, in queste immagini esclusive eccolo aggrapparsi alla mano della fidanzata, al suo fianco da tre anni, e ancor di più oggi



**PER
7 MESI
FUORI
DAI CAMPI**

TORINO, NOVEMBRE
Lo sguardo è nascosto dagli occhiali scuri, la testa sotto il cappuccio. Sembra voler scomparirci dentro il centrocampista della Juventus mentre passeggia mano nella mano per il centro di Torino con la fidanzata, la modella Giulia Bernacci, e il cagnolino Teddy. La mascella serrata tradisce la tensione. Il suo è stato il primo nome eccellente scovato dalla Procura di Torino nell'inchiesta che punta ai gestori di piattaforme di scommesse illegali. Per la giustizia ordinaria ha commesso solo un illecito amministrativo, ma il codice etico dei calciatori punisce il vizio con squalifiche fino a 3 anni. A Nicolò, che si è autodenunciato, ha ammesso quello che da un gioco è diventato un incubo («Avevo 3 milioni di debiti, volevano spezzarmi le gambe»), e ha accettato di patteggiare, la Procura della Figc si è limitata a dargli 7 mesi di squalifica e altri 5 di percorsi riabilitativi. **Andrà tra i giovani a metterli in guardia dalle trappole in cui è finito lui.** Ora a dargli forza c'è Giulia: eccoli pronti a ripartire. Insieme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



foto Instagram
**CON LA SUA
FIDANZATA...**

TENSIONE Torino. Nell'altra pagina, Nicolò Fagioli, 22 anni, sembra voler sparire tra occhiali scuri e felpa mentre cammina in centro con la fidanzata Giulia Bernacci, 22, la modella a cui è legato da tre anni. A sin., ecco un primo piano della coppia. Qui sotto: le mani dei due restano intrecciate e con loro ecco il cagnolino Teddy. Sotto, a sin., Fagioli, che si è autodenunciato alla Figc e alla squadra, in campo con la Juventus, che gli ha confermato appoggio rinnovato il contratto, nonostante la squalifica per il calcio scommesse.



**...MANO
NELLA MANO
PER
RITROVARSI**

rie A, giocatore della Nazionale, famoso in tutto il mondo e a cui piace scommettere. Cosa vuoi di più?».

Dieci lunghi anni per dimostrare di essere innocente. Qual è stato il prezzo da pagare?

«Elevatissimo. Mediaset ha cancellato la mia collaborazione. La Federcalcio mi ha inflitto cinque anni di squalifica con preclusione da qualsiasi categoria o rango, e la mia carriera di allenatore, di fatto, non è mai iniziata. Un bagno di sangue, e non è retorica. E oggi, ufficialmente innocente, non posso nemmeno chiedere il risarcimento dei danni che ho subito. Per farlo bisognerebbe dimostrare la malafede dei giudici».

Che sapore ha per lei, oggi, la parola libertà?

«Ha un sapore speciale, è il gol più bello della mia vita, ho ritrovato il sorriso e la gioia dei miei figli. Mai e poi mai avrei accettato di rimanere nel grigiore di un proscioglimento per prescrizione».

Com'è riuscito a non farsi risucchiare nel buco nero dell'autodistruzione davanti a una vicenda del genere?

«Tre anni fa mi è partito un embolo, ho rischiato di morire. È stato causato anche da tutto lo stress a cui sono stato sottoposto in questi anni. Ho fatto un grande lavoro su me stesso, perché quando non vedi una via d'uscita, il rischio di cedere alla de-

pressione e a tutto quello che ne segue è altissimo. Se non hai punti di riferimento e gente che ti vuole bene sul serio, rischi di farti del male e di farla finita».

Lei ha chiesto scusa a tutti: a sua moglie, ai suoi figli e ai tifosi per qualcosa che non ha commesso. Ma a lei qualcuno ha chiesto scusa?

«Poche persone. Ma, nonostante tutto, mi ritengo un uomo fortunato perché nella mia vita ho sempre assecondato le mie passioni e ho costruito una famiglia che amo. Cosa spero per il mio futuro? Di essere finalmente chiamato ad allenare».

Angela Failla

©RIPRODUZIONE RISERVATA